

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

«Viandanti
della stessa carne,
figli della stessa terra...»
(*FD8*)

Rocco D'AMBROSIO
Saverio DI LISO
Vincenzo DI PILATO
Paolo FRIZZI
Giacomo LORUSSO
Francesco MARTIGNANO
Luigi RENNA

Antonio BERGAMO
Giovanni DEL MISSIER – Roberto MASSARO
Vincenzo MARINELLI
Maria Carmela PUTTI
Francesco SCARAMUZZI

1 ANNO VII
GENNAIO / GIUGNO 2021

EDB



4er tutto ciBche riguarda la direzione e la redazione)manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.Pindirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

RiVedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di reda`ione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Pebretario amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

/ roprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore E esponsaSile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista t` soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indie
rizzo [http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
editoriale
Dehoniano**

*4er l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*

Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Qbbonamento E(E0

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento puBessere
versato sul conto corrente postale Ej 22(1
intestato al C.: .S .*

*Centro : ditoriale S ehoniano a .ò .L. U
8ologna*

ISSN 2421-3977

*ò egistrazione del Dribunale di 8 ari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

: ditore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

a stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

LUIGI RENNA

*La Fratelli tutti nel solco della «fedeltà dinamica»
della Dottrina sociale della Chiesa:
una nuova pagina di magistero sociale
attenta ai segni dei tempi* » 5

PAOLO FRIZZI

*I paradossi della globalizzazione e la fraternità inevitabile:
la sfida di papa Francesco per causare un mondo aperto* » 29

SAVERIO DI LISO

Fraternità: una categoria originale? » 49

ROCCO D'AMBROSIO

La migliore politica alla prova del populismo » 75

GIACOMO LORUSSO

Un estraneo sulla strada » 91

VINCENZO DI PILATO

*L'Oltre di Dio rinvia all'altro del fratello.
Le religioni al servizio della fraternità* » 117

FRANCESCO MARTIGNANO

*Camminare «liturgicamente» sulla via del buon samaritano.
Spunti liturgici alla luce di Fratelli tutti*..... » 141

ARTICOLI

FRANCESCO SCARAMUZZI

*«Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli,
progredisce nella Chiesa» (DV 8).
Una riflessione sullo sviluppo del pensiero teologico
a partire dalla voce «Tradizione»
del Dizionario di Teologia dommatica (1943)*..... » 175

ANTONIO BERGAMO <i>Fragilità e generatività. Note e sentieri teologici</i>	»	205
MARIA CARMELA PUTTI <i>«Sulla soglia della coscienza».</i> <i>La persona in Karol Wojtyła: dimensione del «confine» del «fine»</i>	»	219
GIOVANNI DEL MISSIER – ROBERTO MASSARO <i>Etica della comunicazione in tempi di crisi</i>	»	233
VINCENZO MARINELLI <i>La missione pastorale della Chiesa al tempo dei social</i>	»	241
RECENSIONI.....	»	255

PAOLO FRIZZI*

I paradossi della globalizzazione e la fraternità inevitabile: la sfida di papa Francesco per causare un mondo aperto

Nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco raccoglie anni di riflessione sul mondo contemporaneo, sui problemi strutturali che minano la convivenza e la sostenibilità globali, e indica alcune vie di cambiamento per pensare e generare un futuro equo e sostenibile per l'umanità. La proposta di Francesco disegna una visione di mondo in cui la fraternità è uno dei principi cardine del sentire e vivere sociali, e dove le relazioni interpersonali sono impostate secondo l'esempio evangelico dell'«estraneo sulla strada».¹ È questo vivere sociale fraterno che il papa chiama mondo aperto. Qui le regole dell'agire personale e internazionale, fondate sulla tutela della dignità umana e sulla promozione del bene comune universale, sono innervate di un'etica solidale ed esprimono logiche di interdipendenza corresponsabile tra singoli e Stati.

Fratelli tutti presenta ragioni ampie e diversificate che toccano gli interessi e i metodi di numerose scienze umanistiche e sociali: dalle relazioni internazionali al diritto, dall'economia alla filosofia, dalla storia alla sociologia. Volendo seguire la riflessione di Francesco in tutta la sua estensione e ragionare sulle complessità che questa richiama, è necessario semplificare, concentrando l'analisi sul primo e terzo capitolo dell'enciclica.

Il testo raccoglie gran parte del pensiero sui temi mondiali che il pontefice ha espresso con regolarità lungo tutto il pontificato. Un esempio in tal senso: tra le 47 note a corredo del terzo capitolo, in cui sono passate in rassegna le caratteristiche del mondo aperto, oltre ai riferimenti alla storia della teologia, ai documenti del Vaticano II e alle

* Docente di Scienze sociali e politiche, Economia e management presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (pfrizzi@gmail.com)

¹ FRANCESCO, *Fratelli tutti. Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, n. 56.

encicliche sociali del XX e XXI secolo, si trovano citati i discorsi più emblematici tenuti dal papa nel corso degli anni. Oltre a ciò, hanno un posto di rilievo tre documenti che hanno preceduto *Fratelli tutti* e che ne anticipano i temi: l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), la lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) e il cosiddetto Documento di Abu Dhabi (4 febbraio 2019).²

Fratelli tutti è stata promulgata in un momento delicato per il futuro dell'umanità. Non si può oggi parlare del mondo prescindendo dalla pandemia di COVID-19, che al momento non si è esaurita. Al di là delle risposte che i singoli Stati danno alle sfide che le varie fasi della gestione pandemica aprono, l'evento in sé mette in luce l'incapacità degli Stati e della comunità internazionale di affrontare crisi planetarie attraverso una visione coordinata e unita. La pandemia, infatti, ha accelerato il dibattito internazionale sui limiti del programma di sviluppo sostenibile lanciato dall'ONU,³ sulla crescita sistematica delle disuguaglianze mondiali⁴ e sulla necessità di rifondare la globalizzazione.⁵

1. Il mondo chiuso come conseguenza e paradosso della globalizzazione

Francesco rappresenta una delle voci autorevoli tra quelle che nutrono l'ampia riflessione internazionale sulle cause profonde delle criticità strutturali che minano la convivenza e la sostenibilità globali. *Fratelli tutti* inizia osservando i contorni del mondo chiuso, ovvero «quelle tendenze del mondo attuale che ostacolano la fraternità

² Cf. Id., *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013; Id., *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015; Id. – IMAM AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, LEV, Città del Vaticano 2019.

³ Sull'impatto della pandemia rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, si veda l'articolo su *Nature*: J. SACHS – G. SCHMIDT-TRAUB – G. LAFORTUNE, «Speaking the truth to power about the SDG», in *Nature* (2020)584, 344. L'articolo risponde all'editoriale «Time to revise the Sustainable Development Goals», in *Nature* (2020)583, 331-332.

⁴ Cf. H. BOUSHEY – S. PARK, «The Coronavirus Recession and Economic Inequality: A Roadmap to Recovery and Long-Term Structural Change», in *Center for Equitable Growth*, 16 aprile 2020: <https://bit.ly/2Q3UW1H> (accesso: 3 marzo 2021); D. FURCERI – P. LOUNGANI – J.D. OSTRY – P. PIZZUTO, «Will COVID-19 Affect Inequality? Evidence from Past Pandemics», in *Covid Economics* (2020)12, 138-157.

⁵ Si rimanda, ad esempio, allo studio interdisciplinare «Reimagining the global economy: Building back better in a post-COVID-19 world», in *Brookings*, 17 novembre 2020: <https://brook.gs/3wZLqgA> (accesso: 3 marzo 2021).

universale». ⁶ In particolare, inquadra i paradossi di ciò che per semplicità è indicato come globalizzazione. ⁷

Come prima problematica, *Fratelli tutti* mette in discussione l'ideologia che porta alla fine della coscienza storica. Tornando agli ultimi anni del secolo scorso, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, una certa riflessione storico-politologica in Occidente aveva teorizzato l'epoca post-guerra fredda come l'apice dell'evoluzione ideologica umana e dell'universalismo democratico-liberale. ⁸ Questa nuova epoca sarebbe stata una sorta di *pax-romana* contemporanea, nella quale il predominio militare, economico e culturale degli Stati Uniti d'America avrebbe garantito l'esaurimento dei presupposti sistemici della geopolitica e quindi della necessità di ricorrere alla guerra per risolvere le dispute internazionali.

Continua a essere oggetto di dibattito la profezia di Francis Fukuyama sulla fine della storia, ⁹ ampiamente criticata già ai tempi della sua pubblicazione, ¹⁰ nella quale è annunciata la completa mondializzazione del libero mercato, della democrazia e quindi della stabilità e della pace. Una pace imperiale appunto, che avrebbe fatto del XXI secolo la prosecuzione del «secolo americano». In esso, l'impero democratico e unipolare avrebbe garantito la prosperità e i miracoli economici, non solo in

⁶ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 9. Il mondo chiuso è presentato nel primo capitolo dell'enciclica (nn. 9-54).

⁷ Nel presente contributo, utilizziamo il termine globalizzazione per indicare la progressiva interdipendenza tra i sistemi politici, economici e sociali – a livello nazionale e regionale – che ha interessato la storia dell'uomo attraverso le epoche. L'interdipendenza globale, in particolare a partire dall'epoca moderna, è stata accelerata dalla cosiddetta età delle scoperte, dal progresso industriale e tecnologico soprattutto nell'ambito dei trasporti e della comunicazione, e infine dall'intensificazione degli scambi e degli investimenti su scala mondiale. Oggi, la globalizzazione è favorita dall'egemonia geopolitica degli Stati Uniti sugli equilibri mondiali e si estende ben oltre i soli confini dell'integrazione economica e commerciale. Per un approfondimento introduttivo in lingua italiana si rimanda a J. OSTERHAMMEL – N.P. PETERSSON, *Storia della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna 2005. Per una prospettiva storica di lungo periodo si rimanda a R. FINDLAY – K.H. O'ROURKE, *Power and Plenty: Trade, War and the World Economy in the Second Millennium*, Princeton University Press, Princeton 2007. Sulle origini politiche della globalizzazione si rimanda al classico K. POLANYI, *The Great Transformation: The Political and Economic Origins of Our Time*, Beacon Press, Boston 1944; trad. it., *La Grande Trasformazione: le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Einaudi, Torino 2010.

⁸ Cf. F. FUKUYAMA, «The End of History?», in *The National Interest* 16(1989)3, 3-18.

⁹ Cf. ID., *The End of History and the Last Man*, The Free Press, New York 1992; trad. it. *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano 2011.

¹⁰ Cf. ID., «A reply to my critics», in *The National Interest* 16(1989)4, 21-28; H. WILLIAMS – D. SULLIVAN – G. MATTHEWS, *Francis Fukuyama and the End of History*, University of Wales Press, Cardiff 1997.

Europa occidentale, Nord America e in alcune nazioni del Pacifico, ma su scala planetaria.¹¹

Nella realtà, a discapito delle previsioni ottimistiche, gli scenari mondiali tra la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio hanno evidenziato il perdurare di elementi di instabilità geopolitica. Il secolo di pace annunciato dall'assenza di una potenza capace di controbilanciare l'egemonia americana non si è realizzato. Al contrario, si è manifestato il rigetto più o meno violento di alcune regioni del mondo nei confronti dell'espansione dell'ordinamento politico ed economico liberal-democratico. I primi due decenni del XXI secolo sono stati caratterizzati da disequilibri e disordini regionali sempre più significativi, hanno rivelato lo scoppio o il perdurare di molteplici crisi internazionali e civili decennali, e hanno evidenziato quanto sia complessa se non addirittura impossibile la gestione unipolare del mondo.¹²

L'equilibrio tra nazioni è ancora un elemento determinante che influenza l'avanzare della storia: l'egemonia americana non ha esaurito la coscienza storica, le strategie contrapposte tra Stati hanno continuato a causare conflitti armati, i governi hanno continuato a sentirsi imperi più o meno regionali e a sentirsi legittimati a colonizzare le nazioni meno attrezzate.¹³

La percezione ideologica della fine della storia tende a proiettare l'egemonia dominante a modello politico, economico e culturale per il mondo intero. Di fronte a questa prospettiva, Francesco invita alla prudenza. I Paesi che compongono l'Occidente – in passato a guida dell'una o dell'altra potenza europea, oggi a guida americana – puntualmente mostrano la tendenza a sottovalutare le tensioni endemiche di rigetto nei confronti del modello liberal-democratico che attraversano il globo. Al di là dell'egemone di turno, l'ideologia occidentale è oggi ancora percepita in diverse regioni del mondo come colonizzante.¹⁴

Durante il suo pontificato, Francesco ha ripetutamente messo in guardia dalla deriva escludente che la fine della coscienza storica può portare con sé. Percependo la nazione democratica come culmine del

¹¹ Cf. D. HARVEY, *The New Imperialism*, Oxford University Press, New York 2003, 50; W.C. WOHLFORTH, «The stability of a Unipolar World», in *International Security* 24(1999)1, 5-41.

¹² Cf. G.J. IKENBERRY (a cura di), *American Unrivaled: The Future of the Balance of Power*, Cornell University Press, Ithaca 2002; trad. it. *America senza rivali?*, Il Mulino, Bologna 2004. Per un inquadramento del ruolo delle religioni in risposta alle sfide globali rimando al mio saggio P. FRIZZI, *Religioni e disordine mondiale: le sfide dell'epoca post-globale*, Città Nuova, Roma 2017.

¹³ Cf. R. KAGAN, *The Return of History and the End of Dreams*, Knopf, New York 2008; trad. it. *Il ritorno della storia e la fine dei sogni*, Mondadori, Milano 2008.

¹⁴ Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 13-21.

progresso, la fine della coscienza storica rende superflua la ricerca di un progetto di bene comune planetario capace di includere i popoli esclusi dal modello socio-politico dominante. In questo modo, è legittimata la permanenza della «cultura dello scarto»¹⁵ di tutto ciò che è ritenuto sacrificabile e che rimane ai margini dell'integrazione globale.¹⁶

Oggi, le dinamiche geopolitiche a fondamento delle relazioni strategiche e di equilibrio tra potenze rappresentano uno dei pilastri su cui poggia il progressivo aumento del disordine e delle disuguaglianze globali.¹⁷ Nei due discorsi emblematici sul disarmo nucleare, entrambi citati nell'enciclica,¹⁸ Francesco connette la stabilità dell'ordine internazionale a un deciso ripensamento delle regole di ingaggio tra Stati, capace di superare la logica della deterrenza. Per evitare il disordine e la continua violazione della dignità umana, i governi dovrebbero fare un passo indietro a livello strategico e rinunciare a determinare le proprie politiche estere in risposta alle minacce esterne.

Spostando l'analisi sul piano economico, la critica di Francesco tocca in profondità le conseguenze meno nobili della globalizzazione. Il pontefice, pur non negandone i risultati positivi in termini di opportunità, movimento e ricchezza, ne mette in luce l'incompiutezza e le contraddizioni.¹⁹ Accanto alle opportunità, si sono poste le basi per il moltiplicarsi di nuove povertà e per un deciso deteriorarsi generalizzato dell'ambiente.²⁰ Le contraddizioni intrinseche alla globalizzazione, per come si è evoluta tra XIX e XX secolo e per come influenza le dinamiche locali di gran parte del globo, sono ambito di ricerca da numerosi decenni e svelano l'approdo insostenibile di una crescita globale basata sull'espiazione delle risorse e sull'accumulo di ricchezza privata.²¹

¹⁵ ID., *Udienza generale*, Città del Vaticano, 5 giugno 2013.

¹⁶ Cf. A. SEN, *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente*, Mondadori, Milano 2004.

¹⁷ Cf. C.O. CHRISTIANSEN – S.L.B. JENSEN (a cura di), *Histories of Global Inequality: New Perspectives*, Palgrave Macmillan, New York 2019; T. PIKETTY, *Capital et Idéologie*, Seuil, Paris 2019; E. DI NOLFO, *Il disordine internazionale. Lotte per la supremazia dopo la Guerra fredda*, Mondadori, Milano 2012.

¹⁸ Cf. FRANCESCO, *Discorso sulle armi nucleari*, Nagasaki (Giappone), 24 novembre 2019; ID., *Messaggio alla Conferenza dell'ONU per la negoziazione di uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari*, Città del Vaticano, 23 marzo 2017.

¹⁹ Cf. ID., *Fratelli tutti*, nn. 29-31; ID., *Laudato si'*, nn. 106-114; ID. – IMAM AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana*, prefazione.

²⁰ Cf. A. COLOMBO, *La disunità del mondo. Dopo il secolo globale*, Feltrinelli, Milano 2010, 266-270. In particolare si veda il tema della «globalizzazione del disordine».

²¹ Tra tutti, si veda il seminale e ampiamente criticato volume di J. GRAY, *False Dawn: The Delusions of Global Capitalism*, Granta Books, London 1998; trad. it. *Alba bugiarda: il mito del capitalismo globale e il suo fallimento*, Ponte alle Grazie, Milano 1998.

Già in epoca moderna²² inizia quella fase di transizione storica in cui le collettività entrano praticamente tutte, loro malgrado, in contatto le une con le altre e in una dimensione di inter-scambio incessante e persistente. La progressiva crescita dell'interdipendenza globale provoca l'affiorare di un numero sempre maggiore di riflessioni che guardano al destino comune dell'umanità²³ e alla necessità di pensarne le conseguenze politiche e sociali.²⁴ Nel Novecento, quando la globalizzazione diventa tangibile e per certi versi popolare, il «villaggio globale» permette un certo grado di coesistenza mondiale, almeno percepita, grazie soprattutto ai mezzi della tecnologia, informativa e commerciale. Tuttavia, non si fermano le esplosioni tanto di disaccordo e rigetto quanto di divisione e diversità.²⁵

L'attuale paradosso generato dalla globalizzazione interessa un processo per certi versi positivo, ovvero una fetta importante dell'umanità può toccare con mano cosa significhi essere parte di un mondo interconnesso, ma che si realizza attraverso la proiezione mondiale di un progetto politico, economico e culturale prettamente occidentale. Non può stupire, quindi, se insieme alle spinte globali permangono strade alternative e contrastanti, che lasciano il campo a intenzioni, se non a vere e proprie proposte, alternative alla globalizzazione. In questa direzione alcuni osservatori individuano «molte globalizzazioni», oppure «modernità multiple» e alternative.²⁶

²² Cf. C.H. PARKER, *Global Interactions in the Early Modern Age, 1400-1800*, Cambridge University Press, Cambridge 2012; trad. it. *Relazioni globali nell'età moderna: 1400-1800*, Il Mulino, Bologna 2012; S. SUBRAHMANYAM, *Mondi connessi: la storia oltre l'eurocentrismo (secoli XVI-XVIII)*, Carocci, Roma 2014.

²³ Cf. B. DE LAS CASAS, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, Mondadori, Milano 1997.

²⁴ Cf. I. KANT, *Per la pace perpetua. La pace come destinazione etica e politica della storia dell'umanità*, Armando, Roma 2004.

²⁵ Cf. H.M. McLuhan – M. Moss, *The Hot and Cool Interview*, Routledge, London-New York 1997, 57-58. Inoltre, si rimanda al classico Id., *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man*, University of Toronto Press, Toronto 1962; trad. it. *La galassia di Gutenberg*, Armando, Roma 1967.

²⁶ La globalizzazione che conosciamo oggi ha la forma dell'*hard* e *soft power* americani e ciò provoca reazioni multiformi e multipolari, alimentate da identità regionali centrifughe e divergenti. Il globalismo è percepito come l'ennesima mutazione dell'imperialismo colonialista occidentale che ha caratterizzato l'espansionismo prima europeo e poi americano a partire dall'epoca moderna. Per approfondire si rimanda a P.L. BERGER – S.P. HUNTINGTON, *Many Globalizations: Cultural Diversity in the Contemporary World*, Oxford University Press, Oxford 2002; S.N. EISENSTADT, *Comparative Civilizations and Multiple Modernities*, Brill, Leiden-Boston 2003; G. THERBORN, «Entangled Modernities», in *European Journal of Social Theory* 6(2003)3, 293-305; D.P. GAONKAR (a cura di), *Alternative Modernities*, Duke University Press, Durham 2001.

Gli spazi globali sono generatori di sentimenti contrastanti che hanno a che fare non solamente con l'azione degli Stati, ma anche con l'esperienza esistenziale del singolo e dei popoli. Ne sono un esempio il crescere di sentimenti come «l'indifferenza e l'apatia»²⁷ di fronte a scenari e accadimenti troppo ampi e complessi da decifrare. Rispetto a un mondo percepito come sempre più prossimo ed esperibile, la domanda posta alla condizione dell'uomo riguarda dimensioni sostanziali, quali la difesa del bene privato e locale rispetto al bene comune e planetario, in un momento storico in cui il carattere plurale e molteplice dell'umanità si manifesta anche nelle zone più isolate e meno cosmopolite del pianeta.²⁸

L'umanità esposta alla globalizzazione non può che subire una destrutturazione liquida – usando l'immagine resa celebre da Zygmunt Bauman – nella quale la percezione dell'inesorabile complessità del «mosaico globale» ricade sull'esistenza del singolo, smarrito e dilaniato da tensioni globali e locali che influenzano il lavoro tanto quanto la famiglia, la vita personale tanto quanto la relazione con il prossimo.²⁹ La globalizzazione, insomma, pur non stravolgendo la sostanza di un processo storico di crescente interdipendenza che va ben oltre la nostra epoca, impatta in modo decisivo sulla vita tanto dei popoli quanto dei singoli.³⁰

Una terza problematica sistemica affrontata da Francesco riguarda l'incapacità da parte della comunità internazionale di garantire uguale dignità a tutti gli esseri umani al di là della provenienza geografica o dell'appartenenza sociale.³¹

Prendendo a prestito i temi approfonditi in una recente conferenza sul tema, la storia dell'applicazione dei diritti umani fissati nella carta internazionale del 1948 continua a essere costellata da conquiste tanto quanto da omissioni e negazioni.³² La storia dell'uomo soffre di un para-

²⁷ FRANCESCO, Messaggio per la celebrazione della XLIX Giornata mondiale della pace *Vinci l'indifferenza e conquista la pace*, Città del Vaticano, 8 dicembre 2015.

²⁸ Cf. J. HABERMAS, *The Philosophical Discourse of Modernity*, Mass-MIT Press, Cambridge 1990; trad. it. *Il discorso filosofico sulla modernità*, Laterza, Roma-Bari 2003; R. INGLEHART – W.E. BAKER, «Modernization, Cultural Change, and the Persistence of Traditional Values», in *American Sociological Review* 65(2000)1, 19-55.

²⁹ Cf. Z. BAUMAN, *Liquid modernity*, Polity Press, Cambridge 2000; trad. it. *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002; ID., *Liquid life*, Polity Press, Cambridge 2005; trad. it. *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari 2008; ID., *In search of politics*, Polity Press, Cambridge 1999; trad. it. *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 2002.

³⁰ Cf. ID., *Globalization: The Human Consequences*, Polity Press, Cambridge 1998.

³¹ Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 22-24.

³² La conferenza internazionale dal titolo *I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni*, è stata organizzata dal Dicastero per il servizio dello svi-

dosso che si affianca a quello più generale che affligge l'epoca globalizzata. Se il mondo continua a essere oltremodo strategico e competitivo, se le relazioni pacifiche o conflittuali tra Stati si determinano attraverso regole d'ingaggio e sfere d'influenza, e se l'integrazione economica preferisce difendere il bene privato o al massimo quello comune relativo (del singolo, della famiglia, della nazione o di una limitata comunità di nazioni) rispetto al bene comune universale, allora la tutela dei diritti umani non può che subire la stessa tensione e contraddizione.³³

L'ordine internazionale, nel corso del Novecento, ha posto le basi normative per la tutela mondiale dei diritti umani. Tuttavia gli Stati, che hanno sottoscritto la carta internazionale dei diritti dell'uomo e che ne dovrebbero garantire l'implementazione, oggi sono corresponsabili della sua violazione. Sono proprio quei governi che dovrebbero vigilare affinché la dignità umana sia difesa, a concedere deroghe ed eccezioni.³⁴ Queste, come indica Francesco, affliggono soprattutto quelle categorie che egli chiama degli «invisibili».³⁵ Moltiplicate su scala mondiale, tali deroghe delineano i contorni di un quadro demoralizzante, dove la violazione della dignità umana è quotidiana e onnipresente e non risparmia le più virtuose tra le nazioni democratiche.

In *Fratelli tutti*, Francesco ha l'impressione di un mondo che torna indietro, in cui si sono esaurite le spinte di unità e pace che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento. I conflitti armati sono ancora una presenza tragica e costante nelle relazioni internazionali e intranazionali e incendiano alternativamente questa o quella regione del globo. Si pensi, ad esempio, alle guerre civili che perdurano in zone ampie del pianeta per decenni e che rendono risoluzioni pacifiche impraticabili sul medio e lungo periodo.³⁶ Una tendenza allarmante che si affianca alla corsa al riarmo che interessa grandi potenze regionali³⁷

luppo umano integrale e dall'Università Gregoriana dal 10 all'11 dicembre 2018, in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione universale e del 25° anniversario della Dichiarazione di Vienna e del lancio del Programma d'azione.

³³ Cf. S.J. STERN – S. STRAUS, *The Human Rights Paradox: Universality and Its Discontents*, University of Wisconsin Press, Madison 2014.

³⁴ Cf. S. ZAPPALÀ, *La tutela internazionale dei diritti umani: tra sovranità degli Stati e governo mondiale*, Il Mulino, Bologna 2011.

³⁵ FRANCESCO, Messaggio ai partecipanti della conferenza internazionale *I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2018.

³⁶ Cf. B.F. WALTER, *Committing to Peace*, Princeton University Press, Princeton 2002; K.R. DEROUEN – J. BERCOVITCH, «Enduring Internal Rivalries: A New Framework for the Study of Civil War», in *Journal of Peace Research* 45(2008)1, 55-74.

³⁷ S. ERLANGER, «Erosion of Nuclear Deals Puts World on Brink of New Arms Race», in *New York Times*, 9 agosto 2019, 7. Tra i discorsi di Francesco, si rimanda al Discorso ai partecipanti del convegno *Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e*

e che conferma la percezione di un'instabilità geopolitica crescente. Il mondo è chiuso, ingabbiato e alimentato da conflitti armati che, con quell'immagine diventata celebre, il papa definisce provocatoriamente come «terza guerra mondiale a pezzetti».³⁸

Sono le evidenti contraddizioni del complesso delle istituzioni e delle strutture sociali a chiedere lo sviluppo di modelli alternativi e sostenibili. Due esempi: Peter Singer sul piano filosofico ha approfondito le conseguenze etiche della globalizzazione e proposto il ripensamento delle relazioni internazionali secondo sviluppi, potremmo definire, cosmopoliti.³⁹ Al tempo stesso, nell'ambito del diritto internazionale, Richard Falk ha messo in guardia rispetto alle conseguenze catastrofiche del perdurare di strategie di retaggio imperialista. Queste non possono che alimentare la segregazione, la polarizzazione, la negazione della dignità umana e il declino del bene comune.⁴⁰

2. Il mondo aperto come fraternità universale e interdipendenza corresponsabile

Fratelli tutti evidenzia un passo ulteriore nella promozione da parte della Chiesa di una via alternativa rispetto alle logiche della strategia e della guerra.⁴¹ Per il papa – facendo leva sui rinnovati strumenti ermeneutici ed epistemologici del Vaticano II, approfonditi dalle encicliche sociali – è di vitale importanza sollecitare la comunità cristiana e non a confrontarsi con le grandi sfide mondiali mettendo in campo i principi culturali ed etici del vangelo e della tradizione cristiana. La scelta

per un disarmo integrale, Città del Vaticano, 10 novembre 2017: «È un dato di fatto che la spirale della corsa agli armamenti non conosce sosta e che i costi di ammodernamento e sviluppo delle armi, non solo nucleari, rappresentano una considerevole voce di spesa per le nazioni, al punto da dover mettere in secondo piano le priorità reali dell'umanità sofferente: la lotta contro la povertà, la promozione della pace, la realizzazione di progetti educativi, ecologici e sanitari e lo sviluppo dei diritti umani».

³⁸ M. ANSALDO, «Il Papa: "La Terza guerra mondiale è già iniziata"», in *la Repubblica*, 18 agosto 2014. Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 11.

³⁹ Cf. P. SINGER, *One World: The Ethics of Globalization*, Yale University Press, Cumberland 2004. Si veda, inoltre, dal punto di vista teologico, l'appello di Hans Küng in H. KÜNG – K.J. KUSCHEL, *Per un'etica mondiale: la dichiarazione del parlamento delle religioni mondiali*, Rizzoli, Milano 1995.

⁴⁰ R. FALK, *The Declining World Order. America's Imperial Geopolitics*, Routledge, New York-London 2004.

⁴¹ «Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasicché i loro rapporti non possono essere regolati che per mezzo della forza» (cf. GIOVANNI XXIII, lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n. 3: *EV* 2/1-60).

di Francesco è di partire dalle fragilità drammatiche manifestate dalla globalizzazione, guardando ai «segni dei tempi» definiti nel Vaticano II.⁴² Da qui, l'invito è di collaborare con le istituzioni civili e religiose del mondo per risolvere le grandi sfide globali attraverso soluzioni solidali e corresponsabili, aperte alla «convivenza comune» e rispettose tanto delle differenze quanto delle povertà ed emarginazioni.⁴³

In *Evangelii gaudium*, Francesco rigetta due immagini contrapposte di interpretazione dell'interdipendenza mondiale: da un lato la «sfera globale», che «annulla le differenze ed è superiore alle singole parti che la compongono»; dall'altro la chiusura isolazionista e parziale. A queste ha contrapposto l'immagine del «poliedro», che rappresenta una terza via, diversificata e plurale, in cui le differenze non precludono l'unione dei popoli e in cui possono trovare spazio gli scartati dal progresso, soprattutto i poveri e in generale gli emarginati.⁴⁴

In *Fratelli tutti*, il papa provoca la Chiesa e le società a rispondere alle chiusure del mondo re-immaginando i principi e le regole dell'ordine internazionale. In tutto ciò, la fraternità è il principio cardine del sentire e vivere sociali, è guidata da categorie altrettanto universali quali la misericordia, l'amore e la speranza, ed è esemplificata dalle due parabole che aprono e chiudono il nucleo evangelico dell'enciclica, contenuto nel secondo capitolo: l'episodio del samaritano (Lc 10,25-37) e quello del forestiero (Mt 25,35-36). L'atteggiamento del samaritano riflette il *modus vivendi* nella società fraterna, emblema di una convivenza alternativa rispetto a quella generata dalle logiche di potenza e dall'accumulo indiscriminato di ricchezza privata.

Come ha ricordato il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, per tutto il suo pontificato Francesco ha declinato una sorta di teologia della geopolitica fondata sulla categoria del mondo aperto e contrapposta alla segregazione e allo scarto, per rispondere alle problematiche sistemiche che rendono impraticabile la convivenza in pace dell'umanità.⁴⁵

L'atteggiamento di apertura e interdipendenza solidale spalanca i tradizionali confini di civiltà che hanno caratterizzato la collocazione geo-culturale della Chiesa. Questa, infatti, oggi guarda al di là dei confini dell'Occidente, verso l'umanità al di là dell'una o dell'altra

⁴² CONCILIO VATICANO II, costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 4: EV 1/1579-1584.

⁴³ Cf. FRANCESCO – IMAM AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana*.

⁴⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 235-236.

⁴⁵ Si rimanda alla *Lectio magistralis* tenuta da Parolin il 24 aprile 2015, in occasione del decimo anno della fondazione della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dal titolo *Papa Francesco: visione e teologia di un mondo aperto*.

appartenenza nazionale. Anche solo per semplici motivazioni storico-sociali, la Chiesa è una comunità di fedeli presente su scala mondiale, con differenze regionali e nazionali molteplici e decisive. Anche se tradizionalmente incardinata nella sfera d'influenza occidentale, oggi presenta identità e aspirazioni sempre più coscientemente extra-europee ed extra-occidentali. Il cambio di prospettiva è alimentato anche dal progressivo spostamento dell'asse demografico e geografico⁴⁶ e dall'affermarsi di una sempre più rilevante leadership extra-europea negli uffici e dicasteri della Santa Sede. Il pontificato di Francesco, in tal senso, ha accelerato un processo già in corso tanto a livello di popolo, quanto a livello di leadership e di messaggio sociale.⁴⁷

Apertura e interdipendenza solidale sono quindi due elementi centrali del magistero sociale di Francesco. In *Evangelii gaudium*, ad esempio, l'apertura è un tratto indispensabile della Chiesa missionaria e in uscita, accostata all'immagine di «una madre dal cuore aperto»: la Chiesa in uscita è la «casa aperta del Padre», che si rivolge al mondo nella verità ma sempre con le porte aperte.⁴⁸ La ricaduta di tale auto-consapevolezza porta la Chiesa a mettersi in relazione con le numerose diversità che caratterizzano il mondo, verso le quali si apre alla collaborazione per delineare un presente e futuro diversi, in cui rispondere alle questioni di interesse comune con soluzioni di pace, dialogo e fratellanza.⁴⁹ L'esempio emblematico in tal senso è rappresentato dal dialogo interreligioso: la Chiesa aperta è in dialogo nella verità, paladina della pace tra le religioni e della libertà religiosa e di coscienza.⁵⁰

Passando a *Laudato si'*, il significato di apertura assume una dimensione planetaria e cosmica, di precondizione all'interdipendenza. Quando Francesco guarda al mistero dell'universo come espressione ultima e cosmica della casa comune donata da Dio all'uomo,⁵¹ racconta di due movimenti di apertura tra loro interdipendenti. Il primo intende la creazione come un dono di apertura di Dio nei confronti dell'umanità. Il secondo riconosce l'universo come insieme di «sistemi aperti che entrano in comunicazione l'uno con gli altri» e con Dio.⁵² L'umanità, quindi, è chiamata a orientarsi e ad agire a partire da una realtà

⁴⁶ I numeri non sono mai del tutto attendibili ma la percezione riporta l'immagine di una comunità ecclesiale in crescita in Africa e Asia, ancora rilevante in America Latina e in flessione in Europa e Nord America. Si rimanda ai report del Pew Research Center: <https://pewrsr.ch/3aldgu1> (accesso: 3 marzo 2021).

⁴⁷ Cf. P. PAROLIN, *Papa Francesco: visione e teologia di un mondo aperto*.

⁴⁸ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 46-49.

⁴⁹ *Ivi*, n. 239.

⁵⁰ *Ivi*, nn. 250-258.

⁵¹ *Id.*, *Laudato si'*, nn. 76-83.

⁵² *Ivi*, nn. 79.119.

di interdipendenza corresponsabile che obbliga a ripensare le relazioni interpersonali e internazionali secondo un progetto orientato al bene comune universale. Questa, infatti, è una qualità inevitabile per custodire la casa comune:

Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, a un progetto comune.⁵³

L'enciclica, infine, anticipa *Fratelli tutti* nell'indicare nel legame tra apertura e fraternità – la fraternità qui rappresenta la qualità delle relazioni sociali tanto dell'umanità quanto del cosmo – la chiave etica per scardinare il moltiplicarsi su scala mondiale dell'indifferenza:

D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. [...] Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.⁵⁴

L'apertura interdipendente e corresponsabile proposta da Francesco non è semplicemente un connotato accessorio o tecnico, bensì strutturale e determinante della relazione sociale. Per costruire il futuro serve una «nuova agorà» trasversale nella quale custodire coscienza e memoria storiche, cruciali per evitare giudizi trionfalistici sulla situazione contemporanea e per generare progetti globali sostenibili. A partire dalla memoria, si possono immaginare e proporre soluzioni inedite che possano finalmente risolvere le insufficienze strutturali che affliggono il mondo.⁵⁵

Per fare ciò, dice Francesco, servono coraggio e utopia. Non possono bastare, ad esempio, le faticose e ambigue integrazioni sociali ed economico-finanziarie che si sperimentano in poche e selezionate

⁵³ *Ivi*, n. 164.

⁵⁴ *Ivi*, n. 92.

⁵⁵ Per una raccolta dei principali discorsi del pontefice sulle questioni riguardanti il futuro delle relazioni internazionali, si rimanda a FRANCESCO, *Ripensare il futuro dalle relazioni*, LEV, Città del Vaticano 2018.

regioni del globo, tra cui l'Europa. Queste, rimanendo oggetto di interesse nazionale, non garantiscono reale stabilità mondiale né difendono efficacemente lo sviluppo umano integrale. Se non bisogna squalificare i passi compiuti grazie agli esempi di integrazione transnazionale regionale, al tempo stesso è urgente riconoscere la necessità drammatica di implementare soluzioni politiche realmente solidali e cosmopolite. Se le istituzioni, a tutti i livelli, continueranno a operare con idee, strumenti e regole che appartengono al passato, l'umanità rimarrà schiacciata da crisi cicliche sempre più globali e sempre più interdipendenti.⁵⁶ L'esempio della gestione della pandemia di COVID-19, in cui si stanno riproponendo gli equilibri tra potenze e le sfere d'influenza, conferma tragicamente il bisogno di ripensare l'integrazione mondiale.

In tutto ciò, l'apertura di Francesco prova a scardinare la tradizionale esclusione dei popoli e dei ceti sociali considerati periferici rispetto ai centri di comando degli interessi mondiali. I modelli socio-economici che hanno accompagnato la globalizzazione hanno di fatto promosso modelli di efficienza ed efficacia uniformanti, che hanno prodotto l'emarginazione della povertà e della fragilità. L'attenzione alle periferie è costante nel pensiero del papa ed è connotata, più che da un carattere prettamente geografico, da uno esistenziale. La periferia rimanda a tutte quelle realtà escluse dalla globalizzazione. Alla chiusura di un sistema centralizzato è contrapposta l'apertura, che include ciò che è scartato affinché sia pienamente integrato – e necessario – negli interessi mondiali.⁵⁷

Includere le periferie significa, ad esempio, che la comunità internazionale non può semplicemente implementare modelli di sviluppo pensati secondo i parametri dell'efficienza e dell'efficacia. Ciò significherebbe legittimare nuovamente strategie e tattiche legate ai diritti del dominante rispetto al dominato. Includere le periferie significa, per la comunità internazionale, riconoscerle come dimensioni essenziali per lo sviluppo umano, ovvero attivare programmi ispirati non dall'assistenza «efficace» ma dalla solidarietà inclusiva.⁵⁸

⁵⁶ *Ivi*. In particolare, i due discorsi tenuti durante la duplice visita al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa occorsa il 25 novembre 2014.

⁵⁷ Cf. P. FERRARA, *Il mondo di Francesco: Bergoglio e la politica internazionale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, 45-75; *Id.*, «The Concept of Periphery in Pope Francis' Discourse: A Religious Alternative to Globalization?», in *Religions* 6(2015)1, 42-57.

⁵⁸ Per una introduzione multidisciplinare sulle considerazioni di *Fratelli tutti* rispetto ai temi globali, si rimanda alla conferenza che ne ha accompagnato il lancio, tenuta in Vaticano il 4 ottobre 2020. La conferenza è visibile, introdotta e commentata nella pagina dedicata sul sito web del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano

L'emarginazione dei poveri e degli scartati nelle periferie, infatti, include tutti quelli che non sono in grado di rispondere alle aspettative di un modello di sviluppo tutt'altro che integrale. Il vangelo – per cui gli ultimi saranno i primi e i poveri sono al centro delle attenzioni di Dio (Mt 26,11) – chiede di cambiare prospettiva e guardare al mondo non da un ipotetico centro «calmo e tranquillo» ed «equidistante da tutto», ma dalle periferie.⁵⁹

3. Le vie di papa Francesco per rifondare la convivenza mondiale

Il mondo aperto – fondato sull'amore evangelico e orientato alla fraternità universale – include una proposta di convivenza mondiale decisamente alternativa e dissonante rispetto all'ordinamento socio-politico-economico predominante, che trova sostanza nei principi della Dottrina sociale della Chiesa.

La dignità umana è il primo tassello per determinare le priorità sostanziali di una comunità umana coscientemente corresponsabile. Proprio la parabola del samaritano include tra i «prossimi» l'inaspettato, il fuori programma e l'escluso. Ogni persona fuori dal proprio gruppo sociale entra a fare parte della prossimità del singolo e del suo ambito di pertinenza. Il diritto di ogni essere umano a essere riconosciuto, rispettato e trattato eticamente in quanto tale, delegittima l'appartenenza sociale chiusa in cerchi concentrici che estromettono l'uno o l'altro gruppo secondo motivazioni escludenti. Anche le collettività non possono accontentarsi di definire i propri confini attraverso i valori organizzati della famiglia, della nazione, del commercio o della religione. Il prossimo include ma non si esaurisce con l'associato, il partner o il connazionale come, allo stesso modo, il fratello include ma non si esaurisce con il consanguineo.⁶⁰

integrale: <https://www.humandevlopment.va/it/fratelli-tutti/enciclica.html> (accesso: 3 marzo 2021).

⁵⁹ A. SPADARO, «“Svegliate il mondo!” Colloquio di papa Francesco con i Superiori generali», in *La Civiltà cattolica* 165(2014), Q. 3925, 3-17. In particolare il passo riportato alle pp. 5 e 6: «Io sono convinto di una cosa: i grandi cambiamenti della storia si sono realizzati quando la realtà è stata vista non dal centro, ma dalla periferia. È una questione ermeneutica: si comprende la realtà solamente se la si guarda dalla periferia, e non se il nostro sguardo è posto in un centro equidistante da tutto. Per capire davvero la realtà, dobbiamo spostarci dalla posizione centrale di calma e tranquillità e dirigerci verso la zona periferica. Stare in periferia aiuta a vedere e capire meglio, a fare un'analisi più corretta della realtà, rifuggendo dal centralismo e dagli appoggi ideologici».

⁶⁰ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 99-102.

L'invulnerabilità della vita umana, in quanto tale, è quindi il principio costitutivo delle società. Prendendo a modello quanto già messo in evidenza dal Vaticano II con *Dignitatis humanae*⁶¹ nel suo legame tra dignità e libertà di coscienza, quest'ultima non basta se non è affiancata dal riconoscere che ogni uomo ha il diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente. Se la dignità umana non è tutelata come prima istanza umana, allora anche tutti gli altri valori promossi dalle società non possono esprimersi: «finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale».⁶²

Quando Francesco disegna l'immagine della Chiesa come un «ospedale da campo», intende metterla in prima linea di difesa a garanzia della dignità umana, a fianco delle vittime e delle persone scartate.⁶³ L'immagine richiama l'immediata traduzione sociale e comunitaria della tutela della dignità umana, che riorienta le priorità di una collettività a servizio della condivisione del bene comune. In *Fratelli tutti*, il bene comune è inseparabile da una visione fraterna del mondo: la ricerca del bene del prossimo è corresponsabilità morale e *bene-volentia*⁶⁴ e la destinazione dei beni della terra, materiali e non, è comune.

A partire dalla prospettiva delle periferie e come conseguenza della centralità della tutela della dignità e della ricerca e condivisione del bene comune, Francesco ribadisce l'inclusione strutturale di ciò che il magistero sociale ha indicato come «opzione preferenziale per i poveri»,⁶⁵ già approfondita in *Evangelii gaudium* e *Laudato si'*⁶⁶ come priorità inevitabile di una cultura che scaturisce dal

⁶¹ CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, Città del Vaticano, 7 dicembre 1965.

⁶² Il passo citato in *Fratelli tutti*, n. 110, è tratto da FRANCESCO, «Lettera del Santo Padre Francesco per l'evento "Economy of Francesco"», in *L'Osservatore romano*, 12 maggio 2019, 8.

⁶³ Cf. A. SPADARO, «Intervista a papa Francesco», in *La Civiltà cattolica* 164(2013), Q. 3918, 449-477.

⁶⁴ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 112-113.

⁶⁵ Cf. R. LUCIANI, «Medellín Fifty Years Later: From Development to Liberation», in *Theological Studies* 79(2018)3, 566-589. L'espressione risale ai teologi della liberazione ed è presa in carico dalla Conferenza episcopale dell'America Latina e Caraibi di Medellín del 1968. Successivamente è adottata dal magistero sociale della Chiesa. Compare implicitamente in *Gaudium et spes* (n. 1) e *Populorum progressio* (n. 4) ed esplicitamente durante il pontificato di Giovanni Paolo II, in *Sollicitudo rei socialis* (nn. 6.42), *Centesimus annus* (nn. 11.57), *Tertio millennio adveniente* (n. 51) e nel *Catechismo della Chiesa cattolica* (n. 2443).

⁶⁶ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 195-201; ID., *Laudato si'*, n. 158.

vangelo⁶⁷ e come chiave di volta per interpretare il programma sociale del suo pontificato.⁶⁸

La sua critica al persistere delle disuguaglianze mondiali nel modello di globalizzazione esportato dall'Occidente, inquadra i poveri e gli emarginati non come oggetti di attenzione – o peggio ancora strumenti nell'economia di sviluppo – bensì come quei soggetti della storia unici a poter salvare il mondo da un destino di ineguaglianza e instabilità. Il povero è soggetto sostanziale della storia e deve essere messo nelle condizioni di esprimere la propria soggettività: solo coinvolgendo gli scartati dal sistema in qualità di protagonisti dei propri stessi cambiamenti – e di conseguenza di quelli che interessano la storia in senso lato – si può immaginare uno sviluppo dell'umanità e del pianeta realmente integrale e sostenibile. L'opzione preferenziale per i poveri – secondo il principio di *meaningful participation* per cui gli individui direttamente affetti da una decisione hanno il diritto di partecipare a essa⁶⁹ – è la via per la quale le trasformazioni sociali possono resistere alle crisi di rigetto, conducendo all'amicizia sociale e alla pace.⁷⁰

In tutto ciò, l'inclusione dei poveri beneficia della pratica sociale della solidarietà, che caratterizza la qualità comportamentale del mondo aperto di Francesco: essere solidali significa rilanciare l'impegno attivo del singolo e della comunità nel prendersi cura delle vittime.⁷¹ Se le periferie sono il luogo dell'umanità consapevole delle sfide che minacciano la sostenibilità del mondo, se la dignità umana e il bene comune sono

⁶⁷ I passi citati dalle encicliche sociali sono tratti da: Mt 11,5; Lc 7,22 e 2Cor 8,9. Benedetto XVI ne ha inoltre rimarcato il fondamento cristologico: «L'incontro con Dio è, in se stesso e come tale, incontro con i fratelli, un atto di convocazione, di unificazione, di responsabilità verso l'altro e verso gli altri. In questo senso, l'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà (cf. 2Cor 8,9)» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla sessione inaugurale dei lavori della V conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi*, Santuario dell'Aparecida, 13 maggio 2007, n. 3).

⁶⁸ Cf. FRANCESCO, *Discorso del santo padre Francesco ai rappresentanti dei media*, Città del Vaticano, 16 marzo 2013: «E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!».

⁶⁹ Cf. F. PIOVESAN, «Active, free and meaningful participation in development», in *Realizing the Right to Development*, United Nations, New York 2013, 103-107.

⁷⁰ Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA, *L'irruzione dei movimenti popolari: Rerum Novarum del nostro tempo*, LEV, Città del Vaticano 2019.

⁷¹ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 114-117.

i fondamenti dell'atteggiamento nei confronti del prossimo e di tutto ciò che l'uomo possiede e amministra (bene privato, pubblico e planetario), se l'inclusione dei poveri e degli emarginati è la prima opzione da perseguire, allora la solidarietà è la prassi che qualifica l'interdipendenza e implementa la corresponsabilità. Ovvero, il modello di mondo necessario per generare una nuova convivenza è impregnato di interdipendenza e corresponsabilità solidale.

Le vie indicate da Francesco possono apparire utopiche: pur fondate su uno sguardo realista nei confronti delle criticità globali, richiedono una trasformazione radicale dell'ordine internazionale che appare quantomeno di difficile realizzazione. Tuttavia, il papa non rifugge il concetto di utopia, anzi lo descrive come una molla che spinge a cercare un'altra logica e un'urgenza che nasce dalla constatazione della realtà. È un concetto strumentale al cambiamento che muove l'uomo a operare per generare un futuro migliore.⁷² L'utopia non è fuga dalla realtà, né astrazione irraggiungibile, bensì chiave di volta dell'esistenza aperta, che guarda al futuro a partire dalla consapevolezza di ciò che nel mondo non è più sostenibile. Il cambiamento non è un orizzonte irraggiungibile ma l'unica alternativa realistica rispetto a un sistema che mostra segni di deterioramento.⁷³

A pochi mesi dallo scoppio della pandemia di COVID-19, la sostenibilità del mondo globalizzato rimane un'incognita. In numerose regioni, le reazioni pubbliche di rabbia e malcontento si moltiplicano tanto nelle nazioni ricche quanto in quelle povere, mentre permangono dubbi rispetto alle reali capacità e volontà dell'umanità nel suo insieme di agire sul corso della storia. Tuttavia, persino all'interno dei circoli delle élite mondiali – quelli che sono stati chiamati *winners of the pandemic* – si vorrebbe che la crisi diventasse l'occasione per rifondare lo *status-quo* sociale e ridefinire «un mondo più inclusivo, resiliente e sostenibile».⁷⁴

Le trasformazioni appaiono tanto urgenti quanto complesse: secondo Thomas Piketty, solo rifondando le regole ideologiche del

⁷² ID., *Evangelii gaudium*, n. 222; ID., *Fratelli tutti*, nn. 30.190.

⁷³ ID., Discorso ai partecipanti al convegno *Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale*. Si veda inoltre il recente ID., *Cambiamo!*, Solferino, Milano 2020. Il volume raccoglie scritti di Bergoglio sul cambiamento tra il 1980 e il 1986.

⁷⁴ A titolo esemplificativo, si veda la direzione intrapresa dal World Economic Forum nel 2020. Si rimanda a K. SCHWAB – T. MALLERET, *COVID-19: The Great Reset*, World Economic Forum, Geneva 2020. Inoltre, l'articolo di J. LETZING, *Here's the pope's prescription for resetting the global economy in response to COVID-19*, nel quale il forum si allinea alle proposte del pontefice. L'articolo è consultabile al seguente link: <https://bit.ly/3n0NXmm> (accesso: 3 marzo 2021).

potere, che determinano le politiche delle istituzioni e delle nazioni, si può immaginare una via d'uscita rispetto all'inesorabile crescita delle disuguaglianze mondiali che la pandemia ha accelerato.⁷⁵ Certo è che, di fronte alla situazione attuale, non sembrano esserci soluzioni alternative: l'orizzonte di una triplice e devastante crisi politica, economico-ambientale e sociale – di reazione violenta rispetto alla crescita delle disuguaglianze mondiali – richiede un cambio di passo da parte delle leadership. Jeffrey Sachs immagina una transizione pacifica verso la gestione multipolare del globo, fondata su una dimensione etica condivisa e sostenibile. Per evitare che la crisi degeneri, è necessaria una presa di coscienza condivisa rispetto all'attuale mancanza di reali alternative.⁷⁶

Francesco chiude il terzo capitolo di *Fratelli tutti* con le seguenti parole:

Senza dubbio, si tratta di un'altra logica. Se non ci si sforza di entrare in questa logica, le mie parole suoneranno come fantasie. Ma se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare a un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne. Perché la pace reale e duratura è possibile solo «a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana».⁷⁷

L'atteggiamento del samaritano di fronte all'«estraneo sulla strada» rappresenta la sostanza di questa logica alternativa oggi inevitabile: una via aperta e fraterna che possa salvaguardare la pace e la sostenibilità, in grado di supportare l'umanità nell'affrontare sfide globali complesse e interdipendenti.

⁷⁵ Si rimanda agli studi di Thomas Piketty sulle disuguaglianze mondiali: T. PIKETTY, *Le Capital au XXI^e siècle*, Seuil, Paris 2013; trad.it., *Il capitale nel XXI secolo*, Bompiani, Milano 2014; ID., *Capital et Idéologie*, Seuil, Paris 2019; trad. it. *Capitale e ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020. Inoltre, gli articoli scritti da Piketty su *Le Monde* e *Libération*, raccolti e editi in italiano in ID., *Capitale e disuguaglianza: cronache dal mondo*, Bompiani, Milano 2017. Sulle conseguenze delle analisi di Piketty rispetto al cambio di scenario dischiuso dalla pandemia, si veda la recensione di I.H. KVANGRAVEN, «Post-pandemic economic overhaul will take more than tweaks», in *Nature* (2020)580, 582-583.

⁷⁶ Cf. J.D. SACHS, *The Ages of Globalization: Geography, Technology, and Institutions*, Columbia University Press, New York 2020.

⁷⁷ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 127.



Nell'enciclica Fratelli tutti, papa Francesco inquadra i problemi strutturali che minano la convivenza e la sostenibilità globali e indica alcune vie di cambiamento per rifondare la convivenza mondiale e causare un futuro equo e sostenibile per l'umanità. La proposta di Francesco disegna un mondo aperto in cui la fraternità è uno dei principi cardine dell'amicizia sociale, e dove le relazioni interpersonali e internazionali sono impostate secondo la parabola del samaritano. Nel mondo aperto le regole dell'agire sociale, fondate sulla tutela della dignità umana e sulla promozione del bene comune universale, sono innervate di un'etica solidale ed esprimono logiche di interdipendenza corresponsabile tra singoli e Stati.



In the encyclical Fratelli tutti, pope Francis frames the structural problems that undermine global coexistence and sustainability and points to pathways of chance to rebuild world coexistence and enable a just and sustainable future for humanity. Francis' proposal outlines an open world in which fraternity is one of the key principles of social friendship, and where interpersonal and international relations are established according to the parable of the good Samaritan. In the open world, the rules of social action, based on the protection of human dignity and the promotion of the common good, are imbued with an ethic of solidarity and a logic of interdependent co-responsibility among individuals as well as nations.

**PAPA FRANCESCO – FRATELLI TUTTI – MONDO APERTO –
GLOBALIZZAZIONE – FRATERNITÀ**